

Apocalisse: Colui che è, che era e che viene ...

di Alessandro Conti Puorger

Rivelazione di Gesù Cristo

Dice di sé stesso il Signore Dio al versetto 8 del capitolo primo del libro dell'Apocalisse: **“Io sono l'Alfa e l'Omega... Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!”** (Ap 1,8)

Intendo approfondire il “perché” di un tale titolo scrutando l'evolversi di quei termini nella Tenak, cioè nei testi delle “Sacre Scritture” in ebraico inseriti nel canone dei libri detti in ambito cristiano “Antico Testamento”.

Il sacro testo cristiano che riporta quel versetto, nella sua edizione originaria in greco inizia con le seguenti parole: **Αποκαλυψις Ιησου Χριστου** ...vale a dire **“Rivelazione di Gesù Cristo...”** (Ap 1,1)

La parola greca **Αποκαλυψις**, che in greco significa svelare, togliere il nascondimento di un velo, perciò, rivelazione, traslitterata con l'alfabeto italiano ha dato luogo al termine Apocalisse.

La rivelazione è data dall'angelo di Gesù Cristo al servo Giovanni che la riporta. E' subito da porre in evidenza che mentre nell'A.T. i profeti sono chiamati al loro ministero da Iahwèh, vale a dire il Signore Dio, Giovanni è chiamato da Gesù Cristo e la conclusione che implica per quelle nuove comunità cui è indirizzato il testo è che Gesù Cristo è il Signore, è Iahwèh stesso.

Il libro dell'Apocalisse, 22 capitoli, 404 versetti, fu molto controverso, sì che fino al V secolo le Chiese di Siria, Cappadocia e Palestina non l'avevano ancora inserito nel Canone delle Scritture, anche se il codice più antico pervenuto è il papiro 47 - metà del III secolo.

L'autore dice di sé **“Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos (isola dell'Egeo) a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù.”** (Ap 1,9)

Si ritiene che quel Giovanni prima fosse stato ad Efeso.

L'imperatore romano Domiziano (dall'81 al 96 d.C.) aveva fatto costruire un tempio dedicato al culto imperiale e vi furono persecuzioni ai cristiani che non volevano piegarsi a quel culto.

Così si spiegherebbe perché Giovanni dice **“a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù”**.

Il libro della Apocalisse è stato datato dopo il 90 d.C., ma sotto l'impero di Domiziano, quando ci furono le persecuzioni di cui fa cenno il libro stesso, come testimonia Ireneo di Lione.

Di persecuzioni, infatti, pare cogliersi l'eco quando il libro si riferisce ad esempio anche alla Chiesa di Smirne, città fedelissima all'Imperatore: **“Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni ...”** (Ap 2,8-11)

Sant Ireneo era stato discepolo di San Policarpo, primo vescovo della Chiesa di Smirne, la seconda delle sette Chiese di cui parla il libro dell'Apocalisse (2,8-11) e Policarpo a sua volta fu discepolo di San Giovanni apostolo.

Certamente il libro fu scritto dalla scuola di Giovanni.

Per San Giustino (100-162 d.C.) il libro dell'Apocalisse è stato scritto dall'autore del IV Vangelo e delle tre Lettere.

L'Apocalisse di Giovanni è l'ultimo dei libri della Bibbia cristiana.

Giovanni in pratica si autodefinisce un veggente di Gesù Cristo, perché il

Signore stesso gli mostrò ciò che doveva scrivere e lui scrisse.

Riporto a titolo esemplificativo:

- *“Rapito **in estasi**, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: **Quello che vedi**, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodiceà. Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, **vidi** sette candelabri d'oro...”* (Ap 1,10-12)

- *“E **vidi** che quella donna era ebbra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. **Al vederla**, fui preso da grande stupore. Ma l'angelo mi disse: "Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, con sette teste e dieci corna.”* (Ap 17,6-7)

- *“**Vidi** poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. **Vidi** anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.”* (Ap 21,1-2)

- *“Sono io, Giovanni, che **ho visto** e udito queste cose. Udite e vedute che le ebbi, mi prostrai in adorazione ai piedi dell'angelo che me le aveva mostrate.”* (Ap 22,8)

Quel vedere ci collega alla prima lettera di San Giovanni: *“Ciò che abbiamo udito, ciò che abbiamo **veduto** con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita ... lo annunziamo anche a voi...”* (1 Gv 1,1.2)

Giovanni, grazie a questa visione, diviene profeta come si evince da:

- *“Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa **profezia** e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino.”* (Ap 1,3)

- *“Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio come egli ha annunziato ai suoi servi, i **profeti**”.* (Ap 10,7)

- *“Poi mi disse: Queste parole sono certe e veraci. Il Signore, il **Dio che ispira i profeti**, ha mandato il suo vangelo per mostrare ai suoi servi ciò che deve accadere tra breve.”* (Ap 22,6)

Il veggente scrive, perciò, quanto legge, grazie alla luce della Sapienza con gli occhi delle Sacre Scritture dagli accadimenti del presente e li proietta nei loro sviluppi finali.

Il libro è così la lettura di ogni tempo e nel contempo profezia della fine dei tempi quale sviluppo della lotta della Chiesa primitiva dopo la prima venuta, fino alla seconda venuta di Cristo anche se per il fedele, figlio della Chiesa questo venire è un presente iniziato con la prima venuta al momento della conversione.

Riassumo succintamente il contenuto dei vari capitoli del libro:

- 1 introduzione;
- 2 e 3 parte pastorale di annuncio del Regno escatologico con oracoli per sette Chiese dell'Asia Minore, Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia e Laodicea, per rafforzare i fedeli nelle prime persecuzioni;
- 4 e 5 visione celeste di Dio, come in Ezechiele, i quattro esseri viventi, i ventiquattro anziani, intronizzazione dell'Agnello;
- 6-11 apertura del libro dei sette sigilli, i flagelli, il cavallo bianco, i tre cavalli che portano guerra, carestia e morte ed i sette squilli di tromba;
- 12 visione della donna vestita di sole che partorisce il figlio maschio e del drago con sette teste e dieci corna;

- 13, 14 e 15 la bestia del mare, la bestia della terra, l'agnello e i vergini, i tre angeli, il figlio dell'uomo e gli angeli delle sette piaghe;
- 16, 17 e 18 le sette coppe e caduta di Babilonia;
- 19, 20 profezia di vittoria, primo combattimento, regno dei mille anni, giudizio;
- 21 e 22 la Gerusalemme celeste e finale.

Nella mentalità ebraica dell'epoca in cui fu scritto il testo in greco dell'Apocalisse da parte di un personaggio di origine ebraica che pensava in ebraico e/o aramaico non poteva non esservi un grande pathos verso il significato delle singole lettere.

Erano, infatti, apprezzati gli scritti poetici con sviluppo alfabetico, la simbologia numerica e la gimatria.

Vista la particolarità che ritengo voluta da parte dell'autore dell'Apocalisse di ripartire il libro in 22 capitoli, pari al numero sia delle lettere dell'alfabeto ebraico - aramaico, ho provato ad associare all'idea espressa dall'icona della lettera che compete al capitolo un elemento che fosse caratterizzante il contenuto del capitolo stesso ed ho ottenuto il sintetico quadro seguente.

Cap.	Segno	Significato	nesso della lettera col contenuto
- 1 -	א	alfa, origine	Io sono l'Alfa (Ap 1,8)
- 2 -	ב	casa, dentro,	Efeso, Smirne, Pergamo e Tiatira sono comunità adulte, il nuovo Tempio il ב י ת
- 3 -	ג	cammino	Sardi, Filadelfia e Laodicea sono comunità in cammino.
- 4 -	ד	porta	<i>"Dopo ciò ebbi una visione: una porta era aperta nel cielo..."</i> (Ap 4,1)
- 5 -	ה	aprire	<i>"...degno di aprire il libro ..."</i> (Ap 2,2)
- 6 -	ו	portare	Invito a venire ripetuto... <i>Vieni!</i>
- 7 -	ז	questo, colpito	I colpiti, segnati da sigillo
- 8 -	ח	assemblea	Sette angeli con le trombe davanti a Dio
- 9 -	ט	pozzo sigillato	<i>"...il pozzo dell'Abisso; egli aprì il pozzo dell'Abisso e salì dal pozzo"</i> (Ap 9,1.2)
- 10 -	י	L'Essere	<i>"Colui che vive nei secoli dei secoli"</i> (Ap 10,6)
- 11 -	כ	retti	E' ora di dare la ricompensa ai retti
- 12 -	ל	serpente antico	Il drago contro la Donna
- 13 -	מ	acqua	<i>"Vidi salire dal mare una bestia ..."</i> (Ap 13,1)
- 14 -	נ	apostoli, angeli	I compagni dell'Agnello
- 15 -	ס	pieno	<i>"...7 coppe d'oro colme dell'ira di Dio"</i> (Ap 15,7)
- 16 -	ע	azione	Le coppe vengono versate
- 17 -	פ	parola	<i>"... parlò con me.. ti spiegherò"</i> (Ap 17,1.7)
- 18 -	צ	scendere	<i>"vidi un altro angelo scendere dal cielo"</i> (Ap 18,1)
- 19 -	ק	rovesciare	<i>"...gettati vivi nello stagno di fuoco..."</i> (Ap 19,20)
- 20 -	ר	corpi	Vengono restituiti i corpi dei morti.
- 21 -	ש	luce	<i>"non ha bisogno della luce del sole"</i> (Ap 21,23)
- 22 -	ת	fine	<i>"... il principio e la fine."</i> (Ap 22,133)

Onnipotente

Nella Bibbia il termine Onnipotente è usato la prima volta al capitolo 17 del libro della Genesi nella definizione che da Dio di sé stesso ad Abramo quando gli propone l'alleanza e gli cambia nome da Abram in Abramo: *"Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: **Io sono Dio onnipotente**: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò numeroso molto, molto".* (Gen 17,1.2)

Tale attributo di Onnipotente complessivamente si trova nella Bibbia stessa ben 91 volte di cui 80 nell'A.T. e 11 nel N.T. , precisamente 1 nel Magnificat, Lc 1,49, altra in una citazione del profeta Isaia in 2 Corinzi 6,18 e 9 volte proprio nel libro dell'Apocalisse.

Ciò contribuisce a far intuire come questo libro si colleghi strettamente alle antiche Scritture Sacre d'Israele per farne vedere l'attuazione e che il compimento è in iter.

Onnipotente in ebraico si scrive **י ש ד** e si legge *shaddai*.

Viene dal radicale **ד ש ד** che indica "devastare, distruggere, rovinare, essere deserto", da cui i participi "desolato, predato, ucciso, deserto".

Come può essere ciò?

Si pensi che quelle stesse lettere sottendono l'idea di:

- **ד ש** *shed* demonio;
- **ד ש** *shad* mammella (spesso nell'iconografia il demonio è con le mammelle);
- **ד ש** *shod* oppressione, violenza, rovina, rapina, desolazione, guasto;
- **ה ד ש** *shadoe* campagna, steppa, selvatico.

In definitiva Dio ad Abramo si presentò come **י ש ד ל א** *'El Shaddai*, il Dio della steppa o dei campi selvatici e incolti. "Dio **ל א** dei campi (**ה ד ש** sono **י**". La parola è di intenso significato nel libro della Genesi.

Voglio solo ricordare che in quel libro la parola **ה ד ש** per selvatico e campagna appare in momenti cruciali della vita dell'uomo:

- *"Il serpente era la più astuta di tutte le bestie **selvatiche ה ד ש** fatte dal Signore Dio."* (Gen 3,1)
- *"Caino disse al fratello Abele: Andiamo in **campagna ה ד ש**!... Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise".* (Gen 4,4)

Erano nominati in questo modo **ה ד ש** territori ampi praticati solo a chi costretto a passarvi, nomadi e beduini che parlavano di fenomeni strani con aspetti immaginifici come nei racconti dei marinai e quindi s'era consolidata l'idea che in quegli spazi liberi fossero riservati ad esseri particolari e più tardi a entità soprannaturali, intermedie fra mondo angelico e umanità..

La terra coltivata, rossa per aratura e lavorazione, ricca di buon umus era detta *'adamah א ד מ ה*.

Si deve, infatti, ricordare che Abramo era un nomade e Dio gli si presenta nel modo più facile perché Abramo potesse comprendere.

Non si può sapere cosa pensò Abramo, ma si può pensare a quale fosse la mentalità del tempo.

Si riteneva che in quei territori sconfinati la vita era precaria ed era evidente che la riuscita di un cammino era totalmente in mano alla divinità.

Nella mentalità connessa a quella religiosità occorreva ingraziarsi tali entità per avere un cammino favorevole tanto più che potevano avere carattere anche maligno, pur se in certi casi si esprimevano in maniera benevola e protettiva.

In arabo sono gli **Jinn**, termine che si traduce con "*genio*", presenti nella religione preislamica e islamica (nel Corano la Sura 72 ha per titolo Al-Jinn, "I Dèmoni"). Agli *Jinn*, si può associare il greco *diabolos*, quindi Satana .

Nel paragrafo "**La Bibbia segreta cercata dalla cabbalà ebraica**" nell'articolo www.bibbiaweb.net/lett015s.htm "**Tensione dell'ebraismo ad una Bibbia segreta**", ho cercato di sondare questo tema relativo a "Onnipotente" per vedere dove porta il pensiero dedotto da quella tradizione.

Prima della creazione, non esisteva il nulla, bensì esisteva solo Dio.

Secondo Rabbi Itzhaq Luria, la luce infinita si sarebbe contratta, ritirata, al "centro dell'infinito" e questo ritirarsi e/o contrarsi è la teoria del **tzimtzum** che in un certo senso è la fase prima del **big-beng**.

Per creare qualcosa che non fosse se stesso, l'Infinito si sarebbe auto limitato ed avrebbe creato un ambito (lo spazio n'è solo un aspetto) ove si nasconde per consentire l'esistenza nella libertà della espressione massima del diverso da Sé che è l'uomo; addirittura vi sarebbero 4 veli.

La creazione è mantenuta da una forza al contorno chiamata Shaddai "Onnipotente" o "Dio del campo", che fa sì che non venga di nuovo invaso, e qui la parola "campo" diviene di più ampio significato come il campo elettrico e magnetico, per fare esempi.

Con tale nome, appunto, Dio si manifestò ai patriarchi (vedi: Es. 6,3) e con tale significato si trova molte volte in Genesi (17,1; 28,3; 35,11; 43,14; 48,3; 49,25) ed in Giobbe.

Faccio notare come la lettura dei segni della parola Shaddai **י ד ש** = l'Onnipotente, arricchisce o forse ne forma il concetto.

"Alla luce **ש** un basta **י ד**", il limite c'è perché l'Uno dice basta;

"del campo (**ה**) **י ד ש** forza **י**"; forza al contorno;

"nel campo (**ה**) **י ד ש** sta **י**" Dio della steppa;

"Luce **ש** a sbarrare **ד** è **י**"; in forma negativa;

"Luce **ש** che d'aiuto **ד** è **י**" in forma positiva;

"Il demonio **ד ש** c'è **י**"; al confine è permesso esista il non Dio, l'a-Teo;

"In seno **ד ש** a Yahweh **י**"; questo spazio vuoto è dentro di Lui;

"In seno **ד ש** si sta **י**"; il creato è un bimbo che prende da Lui il latte.

Questi pensieri sono in armonia con quanto si deduce dal libro di Giobbe (38 10s): "*Poi gli ho fissato un limite e gli ho messo chiavistello e porte e ho detto: Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde?*"

Non sono poi lontani dal succo del discorso di S. Paolo ad Atene (At. 17,24-28a):

"Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa, essendo Lui che dà a tutti la vita e il respiro ed ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo ..."

In definitiva, per la necessità di auto limitazione all'interno della divinità, onde un mondo finito e l'uomo possano avere esistenza separata e libera dalla divina, la Cabbalà conclude che occorre che esista "un'altra parte", "sitra achra" (in

aramaico) nome con cui sono definite le forze demoniache.

Aprire i sigilli

Si dice che nel libro dell'Apocalisse circa i 2/3 dei versetti hanno cenni a libri dei Profeti - Daniele, Ezechiele, Isaia, Zaccaria - ai Salmi ed alla Torah, in particolare al libro dell'Esodo.

Tra i compiti del profeta cristiano, oltre l'esortare, il consolare, l'esplicitare il presente e dare una lettura con gli occhi di Cristo sul futuro, c'è infatti, anche il saper estrarre dalle antiche ispirate Sacre Scritture per mostrare come le profezie su Gesù Cristo si stanno realizzando.

Ciò implica anche leggere le scritture in modo totalizzante per far affiorare quelle profezie che non appaiono in modo palese alla semplice usuale lettura.

L'autore dell'Apocalisse ha perciò attentamente scrutato quelle Scritture e, in forma allegorica - midrashica, ha presentato la propria interpretazione che non trapela in modo evidente, perché lo strumento della lingua usata nasconde il profetismo intrinseco nei testi in ebraico, profetismo che in parte si perde proprio con le traduzioni nelle varie lingue, perché non viene utilizzata la funzione di icona che ha anche la grafia delle 22 lettere dell'alfabeto ebraico.

I capitoli dell'Apocalisse sono proprio 22 come il numero di quelle lettere.

Lo leggo quale avvertimento per gli esperti della parola, che allora pur ancora c'erano tra i provenienti dall'ebraismo, scribi e farisei, - *"non ci sono tra voi molti sapienti"* (1 Corinzi 1,26) - , perché fossero considerate le lettere, visto che gli stessi con tutta la loro sapienza non avevano letto o creduto a quelle profezie considerate vaneggiamenti, come del resto nei primi tempi aveva fatto Paolo di Tarso che peraltro era un fariseo che aveva approfondito gli studi sotto Gamaliele, grande rabbino del tempo.

Grazie però a Gesù Cristo, che *"è diventato per noi sapienza"* (1 Corinzi 1,31), chiave di volta e occhiali da mettersi per leggere quei testi ebraici, dalle lettere ebraiche, il Cristo stesso emerge in tutto il suo peso.

Cristo il Messia, infatti è la chiave di volta dell'Antico Testamento.

Il capitolo dell'Apocalisse n° 5, che corrisponde alla 5° lettera ebraica, la lettera

ה che nel significato ideografico del simbolo rappresenta un'apertura, proprio all'inizio, ci presenta appunto l'apertura da parte dell'Agnello dei sette sigilli del Libro dei Libri, cioè della Bibbia che contiene la sorte del mondo.



"E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli? Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo... Uno dei vegliardi mi disse...ha vinto il

leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide; egli dunque aprirà il libro e i suoi sette sigilli... l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono... cantavano un canto nuovo: Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli... L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza, ricchezza, sapienza, forza, onore, gloria e benedizione." (Apocalisse 5,1-13)

L'Antico Testamento è l'alveo in cui scorre la storia del Messia eppure non è così palese nel testo esterno tradotto dall'ebraico in greco e in latino e da questi nelle varie lingue del mondo.

Gesù dice nei Vangeli delle frasi sibilline su quelle scritture: "In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure *un iota* o *un segno dalla legge*, senza che tutto sia compiuto." (Mt. 5,18)

Anche ogni lettera è importante!

Pare come se vi siano profezie da leggere in un certo modo.

"Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno." (Lc. 24,45-47)

"Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio, e non mi avete arrestato. Si adempiano dunque le Scritture!" (Mc. 14,49)

Ogni pagina delle Sacre Scritture parla di Lui.

"Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza." (Gv. 5,39)

*"Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; **perché di me egli ha scritto...**" (Gv. 5,46)*

I suoi discepoli: *"... si dissero l'un l'altro: Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?" (Lc. 24,32) "Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti." (Giovanni 20,9)*

Anche San Paolo richiama le Scritture che non sempre però sono così esplicite: *"Nulla altro io affermo se non quello che i profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, che cioè il Cristo sarebbe morto, e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunziato la luce al popolo e ai pagani." (Atti 26,22s) "Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture" (1Cor. 15,3s)*

L'Antico Testamento nel testo canonico ebraico può avere più facce, lati nascosti, parti sigillate, testi da decifrare.

*"... il Signore ... gli diede... **le due tavole** della Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio..." (Es. 31,18)*

*"Mosè... scese dalla montagna con in mano **le due tavole** della Testimonianza, tavole **scritte sui due lati**, da una parte e dall'altra. Le tavole erano opera di Dio, **la scrittura era scrittura di Dio**, scolpita sulle tavole." (Es. 32,15s)*

*"Scriverai su quelle pietre tutte le parole di questa legge **con scrittura ben chiara**." (Deut. 27,8)*

Dice infatti il profeta Isaia che vi sono due livelli di lettura.

*"Per voi ogni visione sarà come le parole di un **libro sigillato**: si dà a uno che sappia leggere dicendogli: Leggilo, ma quegli risponde: Non posso, perché è sigillato. Oppure si dà il libro a chi non sa leggere dicendogli: Leggilo, ma quegli risponde: Non so leggere." (Isaia 29,11s)*

"...il culto che mi rendono è imparaticcio di usi umani..." (Isaia 29,13)

"Udranno in quel giorno i sordi le parole di un libro... gli occhi dei ciechi vedranno." (Isaia 29,18)

L'Agnello ha aperto il testo nascosto in quei libri.

Questa è la prima regola per decriptare, riferire a Lui tutta la faccia nascosta in quei testi.

L'Antico Testamento nasconde il libro dell'Agnello.

La mia ricerca segue questi pensieri.

Per chi voglia approfondire sono da vedere nel mio sito www.bibbiaweb.net e nella rubrica www.bibbiaweb.net/lettere.htm **"Deciptare la Bibbia"** gli articoli:

- www.bibbiaweb.net/stren05s.htm **"Deciptare le lettere parlanti delle Sacre Scritture ebraiche"**;

- www.bibbiaweb.net/lett003s.htm regole e significati delle lettere in **"Parlano le lettere"**;

- www.bibbiaweb.net/lett040a.htm **"Sette sigilli e sette trombe il giorno del Signore"**.

Le regole di decriptazioni sono 9 , ma erano 7 al tempo di Gesù.

Gesù Cristo, l'Agnello, ha reso possibile leggere la storia nascosta in quei testi ebraici che prima si considerava un vaneggiamento a cui non si poteva credere.

Il primo א e l'ultimo ת

Abbiamo già notato che in greco il libro inizia proprio con **Αποκαλυψις**, quindi con la lettere Alfa greca corrispondente, mutatis mutandis, alla lettera 'alef dell'alfabeto ebraico.

Leggiamo ora assieme il 1 capitolo dell'Apocalisse, capitolo che rappresenta appunto la lettera א in cui ho evidenziato in grassetto alcune parole.

"Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni. Questi attesta **la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo**, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di **questa profezia** e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino. Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da **Colui che è, che era e che viene**, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da **Gesù Cristo**, il **testimone** fedele, il **primogenito** dei morti e il **principe** dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo **sangue**, che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. **Amen. Ecco, viene sulle nubi** e ognuno lo vedrà; anche quelli che lo **trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto**. Sì, **Amen! Io sono l'Alfa e l'Omega**, dice il Signore Dio, **Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!** Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa **della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù**. Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle

sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa. Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro e in mezzo ai candelabri c'era uno *simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve. Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco, i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiuolo. La voce era simile al fragore di grandi acque.* Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: **Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente.** Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle che sono e quelle che accadranno dopo. Questo è il senso recondito delle sette stelle che hai visto nella mia destra e dei sette candelabri d'oro, eccolo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese e le sette lampade sono le sette Chiese.” (Apocalisse 1)

Faccio notare:

Io sono l'Alfa e l'Omega al versetto 8

Io sono il Primo e l'Ultimo al versetto 17.

A ciò si aggiunge l'idea il **Principio e la Fine**.

Il concetto è ripetuto più volte:

- “All'angelo della Chiesa di Smirne scrivi: Così parla il **Primo e l'Ultimo**, che era morto ed è tornato alla vita...” (Ap 2,8)

- “Ecco, **io verrò presto** e porterò con me il mio salario, *per rendere a ciascuno secondo le sue opere.* Io sono **l'Alfa e l'Omega**, il **Primo e l'Ultimo**, il **Principio e la Fine**.” (Ap 22,12.13)

- “E Colui che sedeva sul trono disse: Ecco, io faccio nuove tutte le cose; e soggiunse: Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci. Ecco sono compiute! **Io sono l'Alfa e l'Omega**, il **Principio e la Fine**. *A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita.* Chi sarà vittorioso erediterà questi beni; *io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio.* Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. **È questa la seconda morte.**” (Ap 21,5-8)

Vediamo dove si trovano precedenti di questa idea.

Nel profeta Isaia si trovano i seguenti spunti.

*** **Isaia 44,6** “Così dice il re di Israele, il suo redentore, il Signore degli eserciti: **Io sono il primo e io l'ultimo; fuori di me non vi sono dèi.**”

Questo versetto In “**Tentazioni del figlio di Adamo, figlio di Dio, il Carpentiere**” in www.bibbiaweb.net/giuseppe.htm articolo in pdf l'ho presentato decrittato con le regole che ho prima ricordato e viene fuori questa bella profezia messianica:

“Per spegnere il primo dei ribelli fuori si porta al mondo dei viventi in cammino, in Israele, si porta il redentore il Signore dalle schiere si porta finalmente. Inizia la lampada dell'Unigenito la luce a portare bella e '**Io sono**' ai fratelli col corpo si porta ad abitare in vita; il Potente eterno è ad annullare la maledizione dall'esistenza dei viventi.” (da Is 44,6)

*** **Isaia 48,12.13** “Ascoltami, Giacobbe, Israele che ho chiamato: **Sono io, io solo, il primo e anche l'ultimo.** Sì, **la mia mano ha posto le fondamenta della terra**, la mia destra ha disteso i cieli. **Quando io li chiamo, tutti insieme**

si presentano.”

Questo versetto ci porta inequivocabilmente al momento della creazione e al primo versetto del libro della Genesi.

D'altronde l'idea converge con il **“Principio e la Fine”** di Ap 21,6 e 22,13.

Seguendo peraltro l'idea del “principio” possiamo ben dire che questo è un pensiero profondamente giovanneo.

Se si segue, infatti, l'idea del “principio” si trova che tale parola negli scritti che la tradizione attribuisce a San Giovanni evangelista è usata:

- 7 volte nel Vangelo di Giovanni 1,1; 1,2; 2,10; 6,64; 8,44; 15,26; 16,4;
- 8 volte nella 1° lettera 1,1; 2,8; 2,13; 2,14; 2,24 (2 volte); 3,8; 3,11;
- 2 volte nella 2° lettera 1,5; 1,6;
- 3 volte nell'Apocalisse 3,14; 21,6 e 22,13.

C'è infatti in Giovanni un pathos verso il primo versetto della Genesi:

- “In **principio** era il Verbo...” (Gv 1,1)
- “Egli era in **principio** presso Dio...” (Gv 1,2)
- “Ciò che era fin da **principio**...” (1 Gv 1,1)

Nell'Apocalisse il versetto 3,14 precisa che trattasi del **bereshit**: “*All'angelo della Chiesa di Laodicea scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il **Principio della creazione di Dio.***”

Altre citazioni che riporto perché ritengo significative per sensibilizzare sull'idea del “principio” sono:

- “*Il Signore regna, si ammanta di splendore; il Signore si riveste, si cinge di forza; rende saldo il mondo, non sarà mai scosso. Saldo è il tuo trono fin **dal principio**, da sempre tu sei.*” (Salmo 93,1.2)
- “*In **principio** tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani.*” (Salmo 102,26)
- “*Dall'eternità sono stata costituita, fin dal **principio**, dagli inizi della terra.*” (Proverbi 8,23)

Andiamo allora al libro della Genesi che inizia con “In principio”.

Scrivevo in “**Spirito creato in 7 tappe - Genesi codice egizio-ebraico**”, articolo in pdf in www.bibbiaweb.net/verita.htm, che alcuni Rabbini hanno proposto di spezzare quella prima parola “In principio” *Bereshit* ב ר א ש י ת in

ב e י ת א ש י ת onde: *Per ב un Principe י ת א ש י ת Dio creò...*

San Paolo conclude che il Principe è la Parola, il Cristo, il Verbo che attua la creazione “**Tutto è stato creato per mezzo di lui e in vista di lui**” (Col 1,17).

Riandiamo perciò a quel fatidico primo versetto del libro della Genesi:

**Genesi 1,1 “In principio Dio creò (a) ב ר א ש י ת ב ר א א ל ה י ם
il cielo e la terra.” (b) א ת ה ש מ י ם ו א ת ה א ר ץ**

Usando i criteri decriptazione si ottiene:

- per la prima parte (a)

(a₁) “Dentro il corpo di una donna starà per scelta da figlio primogenito Dio. Nel mondo entrerà a stare in un vivente.”

(a₂) “Dentro il corpo di una donna sarà alla fine colui che ha creato. Dio nel mondo starà in un vivente.”

(a₃) “Dentro il Principe starà in un'arca. Si vedrà Dio ad entrare a stare in un vivente”

- per la seconda parte (b)

(b) **Verrà dal cielo e verrà in terra.**

In www.bibbiaweb.net/lett002s.htm "I primi vagiti delle lettere ebraiche nella Bibbia" scrivevo: "Mosè ricevette la Torah da Dio sul monte Sinai circa 3300 anni fa. Il libro sacro del popolo ebraico è la Torah. La Torah è scritta in Ebraico. La prima frase della Torah è: *Bereshit barà Elohim 'et hashamaim veet ha ares*" - **All'inizio Dio creò il cielo e la terra.** -

בְּרֵאשִׁית בָּרָא אֱלֹהִים אֶת הַשָּׁמַיִם וְאֶת הָאָרֶץ

In questo versetto, dopo: 'All'inizio Dio creò=*Bereshit barà Elohim* e prima della parola cielo=*hashamaim* c'è '*et* = אֶת che secondo la grammatica ebraica indica l'accusativo.

La parola '*et* è composta dalle lettere א = 'alef e ת = tav, la prima e l'ultima dell'alfabeto ebraico, cioè si possono intendere come l'alfabeto stesso. Un'antica interpretazione dice quindi che **Dio creò prima l'alfabeto e poi il cielo e la terra.** E con l'alfabeto fu scritta la Torah."

Proseguendo il pensiero essendo א = il Primo e ת = l'Ultimo vi sono gli estremi per concludere:

"In principio Dio creò col Primo א Ultimo ת il cielo e la terra."

Gesù Cristo è il Principe , il Primo e l'Ultimo, che creò il cielo e la terra.

Faccio osservare che se si aggiunge una lettera ה alle lettere א ת si ottiene il radicale ה א ת del verbo "venire".

Vedasi ad esempio Esodo 33,2.3 in *"Manderò davanti a te un angelo e scaccerò il Cananeo, l'Amorreo, l'Hittita, il Perizzita, l'Eveo e il Gebuseo. Va' pure verso la terra dove scorre latte e miele... Ma io non verrò ה א ת in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice"*.

Indipendentemente dalle regole di decriptazione in cui la lettera H = ה si può sempre considerare possibile di poterla aggiungere, lettere H vicino alle lettere א ת vi sono in quel versetto di Gen 1,1, ed ecco che nella decriptazione il secondo א ת, accusativo, ad esempio, si può leggere venire e si ha così:

"In principio Dio creò col Primo א Ultimo ת i cieli e verrà in terra."

Si apre tutto uno spaccato sul **"Colui che viene"** e sulla **"Incarnazione"**.

(Ved. www.bibbiaweb.net/codice.htm "L'Incarnazione sotto il "velo" di Mosè" articolo in pdf)

Su questo venire c'è una grande tensione, ad esempio:

- "Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e intorno al trono vi erano quattro esseri viventi pieni d'occhi davanti e di dietro. *Il primo* vivente era simile a un leone, *il secondo* essere vivente aveva l'aspetto di un vitello, *il terzo* vivente aveva l'aspetto d'uomo, *il quarto* vivente era simile a un'aquila mentre vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: *Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente,*

Colui che era, che è e che viene!" (Ap 4,6-8)

- *"Il giorno seguente, la gran folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!"* (Gv 12,12.13)

- *"Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto*

il Padre. In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita." (Gv 6,46-48)

- *"Anche Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutti questi avvenimenti. Giovanni chiamò due di essi e li mandò a dire al Signore: Sei tu **colui che viene**, o dobbiamo aspettare un altro? Venuti da lui, quegli uomini dissero: Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: Sei tu **colui che viene** o dobbiamo aspettare un altro?"* (Lc 7,20)

- *"Allora vedranno il Figlio dell'uomo **venire** sulle nubi con grande potenza e gloria."* (Mc 13,26)

- *"Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima. Se non ti ravvederai, **verrò da te** e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto."* (Apocalisse 2,5 alla Chiesa di Efeso)

- *"Ravvediti dunque; altrimenti **verrò presto** da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca."* (Apocalisse 2,16 alla Chiesa di Pergamo)

Si pensi poi al capitolo 6 dell'Apocalisse, relativo quindi alla 6° lettera, la **Ϟ** che indica "portarsi".

L'Agnello sul trono spezza i sette sigilli (Ap 6,1-7):

- al 1° sigillo il 1° dei 4 esseri viventi grida "vieni" e appare un cavallo bianco;
- al 2° sigillo il 2° dei 4 esseri viventi grida "vieni" e appare un cavallo rosso;
- al 3° sigillo il 3° dei 4 esseri viventi grida "vieni" e appare un cavallo nero;
- al 4° sigillo il 4° dei 4 esseri viventi grida "vieni" e appare un cavallo verdastro.

Nell'ultimo capitolo, il 22°, corrispondente alla ultima lettera dell'alfabeto ebraico, la **א** che indica "fine termine, ultimo", si trova una cascata di invocazioni al Signore Gesù con: Vieni!

*"Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino". **Lo Spirito e la sposa dicono: Vieni! E chi ascolta ripeta: Vieni! Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita.***" (Ap 22,16.17)

*"Colui che attesta queste cose dice: Sì, verrò presto! Amen. **Vieni**, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen!"* (Ap 22,20)

"Vieni, Signore Gesù" in greco è così scritto **ερχου κυριε Ιησου** (N.T. traduzione Augustinus Merk) corrisponde **Maran atha**, (in latino Maran atha), usato da San Paolo alla fine della 1 Corinzi 16,22 quando riporta in greco una espressione aramaica evidentemente entrata nella liturgia delle prime comunità cristiane "...**Maran àtha**: vieni, o Signore!" in cui però si riconosce in **àtha** il radicale ebraico-aramaico **א ת ה** di venire.

Maràn athà aramaico = Il Signore nostro viene; si può leggere anche **marana tha** = Signore nostro, vieni! .

In effetti, ad esempio "*L'anima mia magnifica il **Signore***" in Lc 46 in aramaico si trova tradotto e traslitterato in "Mao-rabba naph-she l'**Maryah**".

Si usa così dire "**Maran Qimle**" cioè "**Il Signore è risorto**" come augurio a Pasqua, infatti, con "**Maran Qimle Mshobha Lshemeh**", vale a dire "Nostro Signore è risorto, benedetto il suo Nome" che Papa Benedetto XVI ha espresso il suo augurio in aramaico domenica 16.04.2006 ai fedeli delle Chiese di rito orientale che usano quella lingua per la liturgia.

Nell'A.T. non si trova il termine Maran o Maryah, ma se ne trova forse la radice nel libro del profeta Daniele, ove il testo da 2,4 a 7,28 è in aramaico.

Al versetto 4,1 vi si legge *“Io, Nabucodònosor, ero tranquillo nella mia casa e felice* **רַעַן** (r'ann) *nel mio palazzo”* e forse quel felice in effetti è “signoreggiavo”.

Se si pone davanti a **רַעַן** una lettera M=**מ** che non fa parte della radice ma evoca in genere, in inizio di parola, la preposizione “da” o comunque è una preformativa si ha **מַרַעַן** Mar'an.

Resta comunque evidente l'attesa della venuta e **מָה־בָּרָא** esprime il desiderio della parusia, cioè del ritorno glorioso di Gesù alla fine dei tempi e che nella fede si realizza nella eucaristia.

Colpisce quella invocazione della sposa in Apocalisse 22,17 e siccome è seguita da un versetto che ci porta al profeta Isaia sono andate a cercare nel testo in ebraico.

Si tratta del versetto Isaia 55,1 ***"O voi tutti venite all'acqua, chi non ha denaro venga egualmente: comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte."***

Dalla decriptazione spunta chiara la figura della sposa che attende, perciò ho esteso la decriptazione a tutti e 13 i versetti del capitolo 55 da cui emerge effettivamente uno spaccato apocalittico come si può leggere qui di seguito.

Is 55,1

Dal mondo portata sarà la sposa su a vivere.

L'Unigenito in cammino porterà dal Potente i viventi.

Sarà la Madre portata alla beatitudine.

Dall'Unico sono stati gli apostoli al serpente recati con la rettitudine per finirlo.

Nel cammino recano la risurrezione del Figlio e la portano per mangiarlo.

Portandola recano nel cammino per arderlo il fuoco dentro.

Per la lite (finale) col serpente riporterà l'Unico dal trono la Parola ai viventi.

Nelle assemblee sono al corpo/popolo/Chiesa il vino a recare per chiudere nel cuore (la Parola).

Is 55,2

Il serpente dai viventi uscirà finito con la risurrezione.

Ad arrostito lo porterà così in un buco la Parola.

Dentro il serpente lo porterà l'Unigenito, la guerra gli porterà ad esistere in cammino.

Sarà con l'agire retto della Madre che sarà logorato.

Portato di Dio il fuoco da dentro al mondo uscirà, brucerà dai viventi il peccare, il fuoco in vita gli porterà in azione, da Dio sarà portato a mangiare e buono lo porterà alla fine completamente delicato, dentro cibo lauto per le anime rette dei viventi. (Il banchetto messianico escatologico delle carni del Leviatano personificazione del male)

Is 55,3

Al mondo il bene ha recato l'Unigenito.

Il fornicare (il peccato di idolatria) con la rettitudine a recidere così ha recato.

Di Dio è stato l'ascolto portato.

Sono per il Crocifisso i viventi anima retta dalla Madre recati, ed al Padre il un corpo/popolo/Chiesa del Crocifisso uscirà nel cammino.

Per i viventi, per l'alleanza eterna, la grazia ci sarà.

L'amata, con gli angeli dell'Amen saranno i viventi.

Is 55,4

Usciti gli apostoli dell'Eterno, del serpente iniziano a portare dai viventi la porzione a finire.

E' riportato lo splendore, è l'impuro dai viventi giù portato fuori.

Non vivo è (più) tra i viventi.

Is 55,5

Usciti gli apostoli ai popoli, del Potente venne la conoscenza completa.

La croce hanno versano alla vista.

La portano in cammino e sono per il serpente guai.

Sbarrano il peccare, della rettitudine di Dio sono fornelli, e giù portano il serpente dai viventi, gli inviano del Signore la maledizione, sono ad arderlo con la santità.

E' la probità di Dio così nell'esistenza.

La Parola inizia nei corpi la rettitudine.

Is 55,6

A ricercare si portano il Signore che dentro al mondo dai viventi la sozzura porta a rovesciare dai corpi.

Dall'Unigenito la perversità dentro al mondo è portata alla fine e per incontrarli si riporta da casa.

Is 55,7

A spazzare, a colpire dentro l'empietà in giro la rettitudine ha portato, l'Unigenito è a bruciare la malvagità, nei viventi paurosi/chiusi la risurrezione dentro totalmente è stata portata, è stato bruciato dentro il primo serpente.

Dal Signore portata è stata la misericordia.

Per la calamità portata alle origini dal serpente la maledizione è stata inviata e così è all'esistenza delle moltitudini ad uscire del Potente il perdono.

Is 55,8

Dalla rettitudine è stato il serpente dall'Unigenito in vita stretto.

A bruciargli la casa ha portato.

Dal Crocifisso è stato nei viventi il macchinare portato alla fine.

E' stato così reciso.

Alla nube con corpi retti sono così vivi per la via inviati all'Unico i viventi dal Signore.

Is 55,9

Retti sono in cammino da dentro al mondo portati al cielo.

I viventi alla luce salgono onesti in alto allo splendore col corpo.

Dei retti sono all'abitazione.

Così sono dalla retta Madre portati i viventi dalle chiusure/tombe.

Risorti tutti saranno alla vita pingue del riposo che era anelata.

Is 55,10

Così è la rettitudine dell'Unico sorta nei corpi.

Scesa al mondo in cammino sorta in un vivente ha portato fuori il delitto a scorrere dalla vita.

L'energia uscita dal cielo ha portato a bruciare in vita al mondo il serpente dagli uomini e dentro la rettitudine è dell'Unico la Madre a generare.

L'ha portata fuori l'Unigenito dalla croce.

Uscita in terra, portandola la perversità del serpente è stata sbarrata al mondo e la calamità che giù dai viventi era racchiusa uscirà.

Ha portato del Figlio la stirpe che del serpente ha colpito il male.

Gli ha recato con la guerra il no totale.

Is 55,11

Così dagli angeli sono usciti all'esistenza per la Parola, sono beati, sono saliti dall'Unico in vita, di faccia sono dal Potente gli uomini portati a casa, da Dio sono col corpo versati in vita.

Retti sono per l'Unigenito che in vita ha operato al mondo.

L'Unigenito dalla croce ha iniziato la risurrezione dei corpi dalle tombe/chiusure a salvare tutti sono stati portati dal mondo alla protezione, sono stati dalle tombe all'Unico risorti col corpo; ad ardere il serpente al chiuso finalmente è stato portato.

Is 55,12

Così sono a casa, la gioia esce completa.

Sù l'Unigenito li ha portati, e dentro risorti con potenza ha condotto gli uomini recati a casa del Potente, condotti dagli angeli dal mondo.

Usciti col corpo sono in vita portati fuori in cammino, dentro il peccare finito è per la Parola.

Su dalle tombe si riportarono potenti per la soffiata energia che ci sarà stata.

E' così la Vita col corpo uscita recata alla sposa dall'albero.

E' uscito il demonio.

Al mondo è stato per batterlo recata la rettitudine della Parola.

Is 55,13 Per finire lo spavento inviato in azione giù ha portato a scendere per aiutare il mondo il Figlio, che ha recato la risurrezione dalla croce.

Nella tomba finito, riuscì in pienezza col corpo.

Per salvare è stato in olocausto al mondo.

Uscito con le mani forate, riportato fuori è uscito.

Il Potente è riuscito riportandosi al mondo con potenza risorto in pienezza porterà tutti all'eternità; il serpente sarà dall'Agnello finito.

Il verbo “entrare”, “andare” e “venire” in ebraico ha la possibilità di essere espresso anche col radicale **א ב נ**.

Anche questo è espressivo dal punto di vista delle lettere, perché se si attribuisce alla **א** appunto il senso cristologico di Primo, Uno, Unico e, infine, Primogenito e poi di Unigenito, si viene ad ottenere il pensiero “da casa **ב** si porta **א** l'” o “dentro **ב** si porta **א** l'” con quei significati per **א**.

Ricordo solo alcuni passi importanti:

- “Allora ho detto: Ecco, **io vengo א ב א ת י**. **Sul rotolo del libro di me è scritto...**” (Salmo 40,8 ricordato in Ebrei 10,7)

- “Suonate la tromba in Sion e date l'allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché **viene il giorno del Signore**, perché è vicino” (Gioele 2,1)

- “I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne davanti al Signore che viene, **che viene a giudicare la terra**. Giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.” (Salmo 98,8.9)

- “Dona, Signore, la tua salvezza, dona, Signore, la vittoria! **Benedetto colui**

che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore...”

(Salmo 118,25.26 ricordato nei Vangeli)

- “Il Signore disse a Mosè: “Dirai agli Israeliti: Avete visto che vi ho parlato dal cielo! Non fate dèi d'argento e dèi d'oro accanto a me: non fatene per voi! Farai per me un altare di terra e, sopra, offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò ricordare il mio nome, **verrò a te** e ti benedirò.” (Esodo 20,22-24)

- “**Io verrò a radunare tutti i popoli e tutte le lingue**” (Isaia 66,18)

Il venire comporta l'idea che giudicherà:

- “Gioiscano i cieli, esulti la terra, frema il mare e quanto racchiude; esultino i campi e quanto contengono, si rallegriano gli alberi della foresta davanti al **Signore che viene, perché viene a giudicare la terra. Giudicherà il mondo con giustizia e con verità tutte le genti.**” (Salmo 96,11-13)

- “Gridino di giubilo gli alberi della foresta di fronte al **Signore, perché viene per giudicare la terra.**” (1 Croniche 6,33)

Il fedele però è confortato, non temerà il giudizio, perché sarà preparato:

“Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e anche ti **vengo** in aiuto e ti sostengo con la destra vittoriosa...Poiché io sono il Signore tuo Dio che ti tengo per la destra e ti dico: Non temere, io ti vengo in aiuto. Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva di Israele; io **vengo** in tuo aiuto - **oracolo del Signore tuo redentore è il Santo di Israele.**” (Isaia 41,10-14)

“Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io **vengo ad abitare in mezzo a te** - oracolo del Signore -.” (Zaccaria 2,14)

“Disse loro Gesù: Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e **vengo**; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato.” (Giovanni 8,42)

“Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io **vengo** a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. Ma ora io **vengo** a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia.” (Giovanni 17,11-13)

L'Amen

Ho già sottolineato il versetto “All'angelo della Chiesa di Laodicea scrivi: Così parla l'**Amen**, il **Testimone fedele e verace**, il Principio della creazione di Dio.” (Apocalisse 3,14)

Al capitolo 19, inoltre, si trova “Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava “**Fedele**” e “**Verace**”: egli giudica e combatte con giustizia. I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è **Verbo di Dio**. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata per colpire con essa le genti. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa del Dio onnipotente. Un nome porta scritto sul mantello e sul femore: Re dei re e Signore dei signori.” (Apocalisse 19,11-16)

Precisa la lettera agli Ebrei: "...**Gesù, autore e perfezionatore della fede.** Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio." (Ebrei 12,2)

Ecco che tutto ci porta al termine ebraico Amen che viene dal radicale א מ נ che è del verbo "essere fermo", "essere fedele" da cui l'avverbio 'amen "certamente", "in verità", "così sarà", "così sia", questa ultima dossologia, appunto, a gloria di Dio a fine preghiera .

Le stesse lettere, con diversa vocalizzazione, 'omoen, portano a "fede" e "verità" che si dice anche 'oemunah א מ נ ו נה, e poi a 'omman ad "artefice" che si dice anche 'amon א מ נ ו come il dio egizio 'Amon.

Perciò il dire l'Amen vuol dire anche "conclusione gloriosa" da parte dell'artefice che porta a conclusione la creazione.

"Verità" si dice anche 'oemoet, 'amit א מ ת א.

(Amitto si chiama il paramento liturgico costituito da un panno di lino bianco con due nastri che ministri e ministrante cattolici si pongono sulle spalle, facendolo scivolare da sopra la testa, alzato sul collo e fuoriesce dal camice. E prevista la recita della preghiera: "Imponi, Signore, sul mio capo l'elmo della salvezza, per affrontare le avversazioni del diavolo".)

Testimone in ebraico è ע ד e si legge 'ed, mentre le stesse lettere con altra vocale 'ad stanno ad indicare "eternità".

C'è una versetto che sicuramente era nella mente dell'autore dell'Apocalisse:

"Essi allora dissero a Geremia: Il Signore sia contro di noi **testimone ע ד**

verace א מ ת א e נ fedele א מ נ ... "(Geremia 42,5)

Quel "... parla l'**Amen**, il **Testimone fedele e verace**" di Apocalisse 3,14 si potrebbe scrivere perciò in ebraico.

א מ ר א מ נ ה ע ד נ א מ נ ו א מ ת

"Il primo א dei viventi מ che col corpo ר in verità א מ נ entrò ה nel paradiso נ ע ד. Il primo א dei viventi מ rifiutato נ ו ר dai morti מ ת."

L'Amen è usato come conclusione di una promessa o alleanza: "Poi scossi la piega anteriore del mio mantello e dissi: Così Dio scuota dalla sua casa e dai suoi beni chiunque non avrà mantenuto questa promessa e così sia egli scosso e vuotato di tutto! Tutta l'assemblea disse: **Amen** e lodarono il Signore. Il popolo mantenne la promessa." (Neemia 5,13)

L'Amen poi soprattutto è usato a dare forza alla lettura delle Sacre Scritture ed equivale alla nostra "Parola di Dio" alla conclusione di una lettura in una liturgia. Del pari è la naturale conclusione di una preghiera in ebraico e viene detta per sottolineare un pensiero su Dio e sul suo Cristo come in Nm 5,22, 1 Cronache 16,35-36, Salmo 41,14; 71,19; 89,53; 106,48, Romani 1,25; 9,4; 11,36; 15,32; 16,25-27, 1 Corinzi 14,16; Galati 1,1-4, 6,18, Efesini 3,20.21, Filippesi 4,20, 1 Timoteo 1,17; 6,13-16; 2 Timoteo 4,18; Ebrei 13,20.21, 1 Pietro 4,11; 5,10.11, 2 Pietro 3,17.18, Giuda 24.25.

Nel libro dell'Apocalisse si hanno i seguenti versetti che citano l'Amen:

- "Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano: A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli. E i quattro esseri viventi dicevano: **Amen**. E i vegliardi si prostrarono in adorazione." (Ap 5,13.14)

- "E gridavano a gran voce: La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul

trono e all'Agnello. Allora tutti gli angeli che stavano intorno al trono e i vegliardi e i quattro esseri viventi, si inchinarono profondamente con la faccia davanti al trono e adorarono Dio dicendo: **Amen!** Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. **Amen.**" (Ap 7,10-12)

- "Allora i ventiquattro vegliardi e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: **Amen**, alleluia". (Ap 19,4)

- "Colui che attesta queste cose dice: **Sì, verrò presto!**". **Amen.** Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. **Amen.**" (Ap 22,20.21)

Nel capitolo 27 del libro del Deuteronomio, il 5° della Torah, si trova il seguente brano in cui per 12 volte consecutive si contrappone la parola finale אָמֵן "Amen" a "maledetto", con cui inizia il singolo versetto.

Nel caso specifico per "maledetto" usa 'arur אָרֵר.

Mosè e i Leviti pronunciano 12 maledizioni e il popolo risponde, appunto, per 12 volte Amen.

*"**Maledetto** l'uomo che fa un'immagine scolpita o di metallo fuso, abominio per il Signore, lavoro di mano d'artefice, e la pone in luogo occulto! Tutto il popolo risponderà e dirà: **Amen.***

Maledetto** chi maltratta il padre e la madre! Tutto il popolo dirà: **Amen.

Maledetto** chi sposta i confini del suo prossimo! Tutto il popolo dirà: **Amen.

Maledetto** chi fa smarrire il cammino al cieco! Tutto il popolo dirà: **Amen.

Maledetto** chi lede il diritto del forestiero, dell'orfano e della vedova! Tutto il popolo dirà: **Amen.

Maledetto** mantello del padre! Tutto il popolo dirà: **Amen.

Maledetto** chi si unisce con qualsiasi bestia! Tutto il popolo dirà: **Amen.

Maledetto** chi si unisce con la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre! Tutto il popolo dirà: **Amen.

Maledetto** chi si unisce con la suocera! Tutto il popolo dirà: **Amen.

Maledetto** chi uccide il suo prossimo in segreto! Tutto il popolo dirà: **Amen.

Maledetto** chi accetta un regalo per condannare a morte un innocente! Tutto il popolo dirà: **Amen.

***Maledetto** chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterla in pratica! Tutto il popolo dirà: **Amen.**" (Deuteronomio 27,15-26)*

In definitiva 12 volte "Maledetto" אָרֵר e 12 Amen אָמֵן.

L'Amen, così, nell'immaginazione ebraica è la fine del maledetto.

Dire "arriva l'Amen" indica la punizione finale, la vittoria contro Gog e Magog, e la conclusione nella gloria.

L'ultima parola, infatti, dello stesso libro dell'Apocalisse è proprio Amen.

Il maledetto, non v'è dubbi, e quello di Genesi 3,14: "**Allora il Signore Dio disse al serpente: Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita.**"

Il Capitolo 27 del Deuteronomio ricorda in due occasioni di scrivere quelle parole, quindi sono testi importanti.

Scrivere è כָּתוּב e nelle Scritture "la rettitudine צְדָקָה del Crocifisso אֱלֹהִים vi abita בְּכֵן".

*** Deut 27,3 "**Scriverai su di esse tutte le parole di questa legge, quando avrai passato il Giordano per entrare nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti, paese dove scorre latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.**"

Le lettere ebraiche usate sono:

ו כ ת ב ת ע ל י ה ן א ת כ ל ד ב ר י ה ת ו ר ה ה ז א ת ב ע ב ר ך
ל מ ע ן א ש ר ת ב א א ל ה א ר ץ א ש ר י ה ו ה ע ל י ה ך נ ת ן
ל ך א ר ץ ז ב ת ח ל ב ו ד ב ש כ א ש ר ד ב ר י ה ו ה א ל ה י
א ב ת י ך ל ך

La decriptazione fornisce questo testo:

Deut 27,3 Porterà ן la rettitudine כ a segnare ת dentro ב tutti ת. Innalzato (ה)ל
ר della Parola כ ל(ה) א la sposa ת(ה) ן. Verrà ן l'energia ה. Uscirà י, che sarà ע
א ת(ה) ז. Verrà ה questa ן. Uscirà ו ר ה Torah ה. Dalla ן stare י nel mondo ה. Uscirà ב
da dentro ב un ebreo ב ע ב ר la rettitudine ך a guizzare ל dal seno (ה)ע. L'energia ן
da quel primo א sorgerà ש dal corpo ר, il Crocifisso ת da dentro ב l'originerà א.
La divinità ל א uscirà ה alla luce (א ו ר = א ר) giù ן una donna (ה)ש א dal corpo ר
sarà י ad uscire ה. La porterà ו fuori ה l'innalzato (ה)ע, uscirà ה la rettitudine ך
in dono ן נ ת per il serpente ל affliggere (ה)א. Dal corpo ר scenderà ן dal sacrificio ז ב
dal chiuso ה del cuore ל. La porterà א ש(ה) con una donna כ la rettitudine ש sorgerà ב
da dentro ב. Da dentro ב sorgerà ש la rettitudine כ con una donna (ה)ש. Un corpo/popolo ר
con la Parola ב ד ב ר sarà י nel mondo ה a portare ו ad uscire ה. Dio ל א nel mondo ה
sarà י il Padre א ב. Dal Crocifisso ת ci saranno י dei retti ך in cammino ל.

*** **Deut 27,8** “Scriverai su quelle pietre tutte le parole di questa legge con scrittura ben chiara.”

Le lettere ebraiche usate sono:

ו כ ת ב ת ע ל ה א ב נ י ם א ת כ ל ד ב ר י ה ת ו ר ה ה ז א ת
ב א ר ה י ט ב

La decriptazione fornisce questo testo:

Deut 27,8 Portata ו della rettitudine כ l'arca ת ב(ה) il Crocifisso ת in alto ל
rientrerà ה dal Padre א ב dagli angeli ג. Sarà stata י tra i viventi ב a venire ה ת
ה la sposa כ ל(ה) א la sposa ר ד ב ר che sarà י nel mondo ה la Torah (ה)ו ר
ad aprire ה. Aprirà ה questa ז dall'inizio א alla fine ת che dentro ב l'Unico א in
un corpo ר entrerà ה vi starà י per amore ט ad abitare ב.

Deuteronomio 27 - Decriptazione

Ho così proceduto alla decriptazione dell'intero capito 27 del Deuteronomio che propongo qui di seguito, in quanto ormai attendevo che vi fosse un testo di chiara ispirazione apocalittica.

Deut 27,1

Fu l'Essere giù a portarsi per salvare.

Nel mondo porterà questi a versare l'energia dell'Essere.

Sarà ad accendere in un corpo la divinità in cui verrà a reagire la pienezza che l'essere ribelli ha bruciato dai viventi dai corpi alle origini nell'oppressione del serpente entrati.

Per vivere giù portò la scelta su una donna.

Alla vista un angelo così fu dalla madre a scendere per portarle una indicazione

che verrà della rettitudine madre.
Uscito il sia le portò la vita.

Deut 27,2

Per portarsi nel mondo il carico fu a portare della vita nella donna nel corpo che aveva scelto.
Da una ebrea si portò a venire ove era sceso l'angelo.
Dio uscì in terra da una donna dal corpo.
Del Signore la divinità al mondo fu la rettitudine ad inviare.
Il drago dal cammino porterà ad uscire, lo rovescerà dagli uomini.
Del Potente la rettitudine nel primogenito figlio fu.
Tra i viventi in cammino da povero si portò per scelta, ma il demonio a finire verrà dai viventi, da dentro lo caccerà.

Deut 27,3

Porterà la rettitudine a segnare dentro tutti.
Innalzato che sarà, uscirà l'energia.
Verrà la sposa della Parola a stare nel mondo.
Dalla Torah uscirà questa.
Verrà da dentro un ebreo la rettitudine a guizzare dal seno.
L'energia da quel primo sorgerà dal corpo, il Crocifisso da dentro l'originerà.
La divinità uscirà alla luce giù una donna dal corpo sarà ad uscire.
La porterà fuori l'innalzato, uscirà la rettitudine in dono per il serpente affliggere.
Dal corpo scenderà dal sacrificio dal chiuso del cuore.
La porterà per aiutare.
Da dentro sorgerà la rettitudine con una donna.
Un corpo/popolo con la Parola sarà nel mondo a portare ad uscire.
Dio nel mondo sarà il Padre.
Dal Crocifisso ci saranno dei retti in cammino.

Deut 27,4

A portare nel modo sarà ad uscire da casa dall'aldilà la rettitudine ai viventi.
Verrà a lanciarla in aiuto.
L'invierà dalla croce.
A versarla sarà con l'acqua e verrà dal primo figlio che ci sarà tra i viventi del mondo di Dio, uscito da donna.
Da quel primo ucciso sarà per i viventi a scendere e fuori verrà con la retta madre.
Al mondo sarà a portare la madre da casa.
Nel mondo il male sarà a logorare e il demonio finirà.
Quel primo porterà a finire dai viventi la vergogna che vi s'è sbarrata.

Deut 27,5

Porterà il figlio a riessere vivo.
Ne risorgerà la vita.
Vivo questi da dentro la tomba potente sarà a riuscire.
Lo riporterà fuori la divinità. Fuori sarà per la rettitudine vivo.
All'ucciso il Padre ad inviare sarà la pienezza.
Nel Crocifisso l'energia ci risarà.
Dal Verbo dell'Altissimo uscirà per i viventi da dentro il corpo ferito la potenza.

Deut 27,6

Il primo figlio sarà i viventi a liberare dalla morte.
In tutti dentro l'energia entrerà; verrà la vita dall'ucciso.
Del Signore la divinità entrerà; sarà stata la rettitudine a portare fuori dall'alto stando in croce.
Con azione potente sarà a recare il perverso.
Finita del serpente sarà la perversità.
Per la divinità entrata saranno retti.

Deut 27,7

Si riporterà Questi da dentro la tomba.
Il Crocifisso risorto potente ai viventi sarà la vita a portare.
Chi mangia del Crocifisso risorgerà.
Ai viventi riporterà la gioia finita per il serpente.
Nelle persone la forza sarà a rientrare.
Porterà ad uscire la maledizione.
Risaranno retti.

Deut 27,8

Portata della rettitudine l'arca, il Crocifisso in alto rientrerà dal Padre dagli angeli.
Sarà stata tra i viventi a venire la sposa della Parola che sarà nel mondo la Torah ad aprire.
Aprirà questa dall'inizio alla fine che dentro l'Unico in un corpo entrerà; vi starà per amore ad abitare.

Deut 27,9

A recare sarà l'aiuto dentro che il serpe dal mondo uscirà spento, l'energia ne sarà recisa e saranno i viventi dalla maledizione del maligno sciolti.
Da Dio il rifiuto all'essere ribelle uscirà.
In un Succot (festa delle capanne) lo porterà a bruciare nei seni.
Risarà il Risorto col corpo da Dio a rientrare.
Un giorno rientrerà questi nel mondo, con gli angeli nel mondo risarà.
Sarà il Crocifisso potente alla vista dei viventi; il Potente lahwhèh tuo Dio.

Deut 27,10

Porterà la risurrezione ai viventi.
Il tempo dentro rovescerà.
Lo porterò per il serpente ad esistere per la perversità (quando) il maledetto nel mondo fu.
La rettitudine riportata agirà da fuoco che sarà a finirlo.
Verranno i viventi a rialzarsi per portarsi dal Crocifisso e vi si porteranno dal primo all'ultimo.
Dalle tombe a versarsi saranno e felici da "Io sono" vivi su porterà.
Retti dal mondo saranno condotti i viventi.

Deut 27,11

A portarli sarà su, vi condurrà i salvati.
Verranno i popoli dentro un giorno dal mondo con Lui avendo rifiutato l'essere ribelle.

Deut 27,12

In Dio dal mondo saranno risorti portati nel cuore.

Con i corpi retti verranno i popoli innalzati.
Gli entreranno nel corpo (anche) gli stranieri dalla ferita.
Saranno i viventi dentro all'aldilà che anelavano a venire.
Saranno stati nei corpi giudicati, bruciate nei viventi le colpe li avrà portati.
Dal Potente li porterà a stare e staranno nello splendore.
Dal mondo li avrà portati a stare nella luce.
Il risorto Agnello li avrà portati.
Di Giuseppe li ha portati il Figlio alla destra.

Deut 27,13

Portatosi Dio nel mondo a spazzare dai viventi l'essere impuro li avrà innalzati.
Il maledetto entrato da dentro al mondo per il male sarà stato consumato.
Si vedranno portati dal Figlio alla fortuna e beati porterà questi a casa dal Potente porterà tra gli angeli.
Per mano i figli col Verbo tutti dal Potente staranno.

Deut 27,14

Portati a vedere i pascoli del Potente condotti a starvi a vivere.
Porterà l'Unico ai viventi per saziarli la divinità.
Da sposa gli uomini gli saranno.
Nella luce vedranno il Potente che speravano in potenti corpi vivere.

Deut 27,15

L'Unigenito nel corpo porterà con i corpi dal mondo gli uomini.
Felici saranno alla vista le pecore del Verbo nei gironi del Potente li avrà portati.
Dal vivere nelle capanne tutti si porteranno alla vista dentro al Crocifisso.
Del Signore in seno le pecore saranno.
Aiutati saranno nel carpentiere a portarsi.
Nel Risorto i viventi dentro a nascondersi si porteranno.
Si vedranno nei pascoli tutti.
Uscita dai popoli il portatosi origine dell'essere ribelli riporterà alla originaria vita angelica.

Deut 27,16

Dalla maledetta putredine del serpente dal mondo al Padre sarà a portarli.
Li porterà dall'Unico a vivere e nei condotti riinizierà a vivere nei corpi la rettitudine.
Il Potente entreranno a vedere le centinaia per vivere tra gli angeli.

Deut 27,17

Il maledetto con la tentazione affligge nel cammino dentro portandosi da serpente.
Il male con la perversità porterà dai viventi dai corpi di tutti ad uscire.
I popoli con l'Unico vivranno con gli angeli.

Deut 27,18

Quel primo dai corpi porterà il serpe a scappare.
Uscirà il peccare dalle moltitudini.
Da via si porterà l'Unigenito che viva nel corpo da sposa i popoli all'Unico per vivervi invierà.

Deut 27,19

L'Unigenito nel corpo porterà il verme dai cuori ad uscire.
Nei viventi risorti il soffio dell'amore che percorrendo nei corpi sarà a tutti a riportare la vita.
Porterà la divinità con la vita angelica.
Con Lui dall'amarezza tutti usciranno i popoli per iniziare a vivere tra gli angeli.

Deut 27,20

La luce riporterà nei corpi che accenderà la rettitudine.
Dentro reagirà la vita delle origini che li risorgerà.
Il Crocifisso al Padre sarà a riportarli retti.
Sarà a rivelare la rettitudine di un angelo.
Al volto del Padre sarà a portarli e inizieranno dal vivere fiacchi potenti ad uscire per l'agire nei viventi dell'iniziale vita angelica.

Deut 27,21

Nell'Unigenito nel corpo si porteranno i corpi dei risorti.
Così dentro alla vista della piaga nel cuore entreranno.
I viventi in Lui vivranno nel corpo.
Tutti entreranno i popoli invero.

Deut 27,22

Del maledetto il fuoco spegnerà nei popoli, l'origine ne strapperà via e a casa tutti dal Padre saranno portati.
Da spiriti dei morti tutti all'Unico a vivere li porterà e li dirà sposa.
Si vedranno i viventi uniti a vivere con gli angeli.

Deut 27,23

Il maledetto che giaceva nei popoli nascosto, il drago a finire ha recato, l'originata amarezza da tutti uscirà.
Per i popoli ricomincerà la manna.

Deut 27,24

L'Unigenito nei corpi porterà il verme a spengere del male.
La perversità dentro nascosta recata all'origine dall'essere ribelle da tutti uscirà.
Si vedrà nei viventi iniziare a vivere l'energia.

Deut 27,25

L'Unigenito sazierà i corpi di potenza rovesciando nelle tombe la risurrezione.
Dalle tombe liberi usciranno.
Arso finirà l'angelo superbo.
Da letame vomitato e inizieranno a rivivere i corpi.
Per la rettitudine la potenza rientrerà ad agire nei viventi, l'originaria vita da angeli.

Deut 27,26

L'Unico nel corpo porterà il Principe che nei corpi la potenza delle origini sarà a risorgere.
Verrà la Parola di Iah dalla Torah nel mondo.
Aperta questa verrà la potenza che agirà.
Ad illuminare porterà tutti che desiderano integri riportarsi.
Originerà la vita nei corpi retta del Potente che entrerà nei popoli. Amen.

Amen, Amen

I Vangeli riportano che Gesù di Nazareth nella sua predicazione spesso inizia il suo dire con l'espressione **"In verità vi dico"** che pure usa anche raddoppiare con **"In verità, in verità vi dico"**.

Ciò avviene precisamente:

- 52 volte per "In verità vi dico...";
- 26 volte per "In verità, in verità vi dico..."

Tali espressioni stanno a sottolineare che trattasi proprio di persona che si esprime come "Parola di Dio" e "con autorità" (Mc 1,27 e Lc 4,31 e 36).

Dice appunto il Vangelo di Giovanni: *"Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, **la grazia e la verità** vennero per mezzo di Gesù Cristo."* (Gv 1,17)

Lui è la Verità e **"la verità vi farà liberi"**. (Gv 8,32)

Sul tema della "verità" poi non si può non ricordare il colloquio tra Gesù e Pilato proposto dal Vangelo di Giovanni *"Allora Pilato gli disse: Dunque tu sei re? Rispose Gesù: Tu lo dici; io sono re. Per questo io **sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità**. Chiunque è dalla **verità**, ascolta la mia voce. Gli dice Pilato: Che cos'è la **verità**? E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: Io non trovo in lui nessuna colpa."* (Gv 18,37.38)

Il Vangelo in questo modo sottolinea due fatti:

- in quel momento Pilato aveva detto la verità.
- non si può incontrare Gesù e non sapere più chi è la verità.

La dizione doppia Amen, Amen si trova nella Bibbia ebraica in Nm 5,22, Neemia 8,5, nei Salmi 41,14; 72,19; 89,53 e nei deuterocanonici Tobia in 8,8 e Giuditta 13,20.

L'episodio in Numeri 5,12-31 è quello detto della prova delle acque amare a cui secondo la Torah si poteva sottoporre una donna in caso di sospetti da parte del geloso marito.

In particolare il versetto recita **"questa acqua che porta maledizione ti entri nelle viscere per farti gonfiare il ventre ed avvizzire i fianchi ! E la donna dirà: Amen, Amen !"** (Nm 5,22)

La decriptazione fornisce questo pensiero: "E da casa l'Unigenito si portò al mondo dai viventi, fu da Madre ad uscire in vita, alla luce con il corpo fu a vivere nel mondo Dio. Ad entrare dentro un seno ci fu la rettitudine. La potenza giù da casa portò completa dentro un cuore. L'energia portò per il serpente abortire. Sarà finito dalla rettitudine, e l'origine dell'essere ribelle entrata agli inizi brucerà nel mondo l'Unigenito nei viventi, angeli così saranno."

I Vangeli apocrifi hanno elaborato il testo del capitolo 5 del libro dei Numeri e lo hanno applicato a Maria la madre di Gesù.

In particolare il Vangelo apocrifo che ne tratta è il *Protovangelo di Giacomo* che aggiunge perciò elementi alla narrazione dei Vangeli dell'Infanzia.

Narra che Maria fanciulla, custodita nel tempio, è affidata al vedovo Giuseppe come "la Vergine del Signore", questi si assenta per motivi di lavoro al suo ritorno scopre la gravidanza della sposa o la prova delle acque amare, a discolpa propria e di Maria, accusata dai sacerdoti di adulterio, supera la prova delle acque amare.

Il fatto che in ebraico acque amare - termine che si trova ben 4 volte nel racconto di Numeri 5 ai versetti 18,19,23 e 24 - si scrive **מֵי הַמָּוֶת** in cui

appaiono ripetute le lettere מ י ר ך del nome di Maria ha evidentemente portato a tale idea che non ha alcuna conferma nei Vangeli e, peraltro, è lesiva nei riguardi della fede del nostro caro San Giuseppe.

Altro testo importante è quello nel libro di Neemia ove è scritto: *“Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutto il popolo; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore Dio grande e tutto il popolo rispose: **Amen, amen**, alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore.”*

(Neemia 8,5.6)

Nel mio articolo **“Esdra nel libro di Neemia annuncia la Torah e il Messia”** www.bibbiaweb.net/lett048a.htm tra l'altro ho decriptato quei due versetti e li ripropongo:

Neemia 8,5

E sarà dal Verbo completa ad entrare la forza sentendo il libro.

Guizzerà a fontana la forza della rettitudine del Potente che entrerà in azione.

Ai viventi la rettitudine sarà in seno a guizzare in tutti, entrerà del Vivente l'esistenza e così ad aprire nell'assemblea porterà col sentire della vita la conoscenza, in tutti entrerà l'azione del Vivente.

Neemia 8,6

E sarà la benedizione ad agire in questi nei corpi alle che origini venne dal Signore.

Uscita la maledizione sarà dai viventi del mondo che nel cammino l'essere impuro il serpente si portò.

A spazzare l'angelo si portò da tutti nel mondo dai popoli l'Amen dell'Unico.

Nei viventi dell'angelo dentro il male operare sarà stato sbarrato.

Sarà fuori dai viventi portato ad ardere e gli recherà il fuoco sotto.

Ed al serpente per il Signore l'originario soffio sarà stato dai viventi della terra ad uscire.

Neemia 8,7 - E Gesù avrà riportato i figli ...

Verrò come un ladro

Il “venire” si arricchisce dell'idea che il Signore Gesù verrà presto, addirittura come un ladro.

Si legge, infatti, nel capitolo 3 dell'Apocalisse quando profetizza sulle varie Chiese dell'Asia Minore:

- alla Chiesa di Sardi *“Ricorda dunque come hai accolto la parola, osservalo e ravvediti, perché se non sarai vigilante, **verrò come un ladro** senza che tu sappia in quale ora io **verrò da te**.”* (Apocalisse 3,3)

- alla Chiesa di Filadelfia *“**Verrò presto**. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona.”* (Apocalisse 3,11)

- *“Ecco, io **verrò presto**. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro”.* (Apocalisse 22,7)

L'idea poi è ripetuta nello stesso libro dell'Apocalisse:

- *“Il sesto versò la sua coppa sopra il gran fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell'oriente. Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane: sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e*

vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del gran giorno di Dio onnipotente. Ecco, io **veggo come un ladro**. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne. E radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedòn.” (Apocalisse 16,12-15)

E' questa una idea che si trova diffusa nelle Sacre Scritture del Nuovo Testamento:

- “**Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussa. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate.**” (Luca 12,35-40)

- “**Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore.**” (Giovanni 10,10.11)

- “**Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore.**” (1 Tessalonicesi 5,1.2)

- “**Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli con fragore passeranno, gli elementi consumati dal calore si dissolveranno e la terra con quanto c'è in essa sarà distrutta.**” (2 Pietro 3,10)

Si trova la parola ladro **גנב** *ganneb* come sostantivo in Esodo 22,1.

Esodo 22,1 “Se un ladro viene sorpreso mentre sta facendo una breccia in un muro e viene colpito e muore, non vi è vendetta di sangue.”

אם במזתרת ימצא הגנב והכה ומת אין לו דמים

“L'Unico **א** tra i viventi **ב** abiterà **ב**. In un vivente **ג** si chiuderà **ה** alla fine **ה** nel corpo **ו**. A scegliere **ה** sarà **י** la madre **ב** per spuntare **ז** da primogenito **א**. Uscirà **ה** dai giardini **ג** ove abita **ב** per portarsi **ו** nel mondo **ה** a spegnere **ה** chi porta **ו** tra i morti **ה**. Annulerà **א** **י** il serpente **ל** portando **ו** ad essere simili **ה** **ה** lo stato **י** dei viventi **ב**.”

“L'Unico tra i viventi abiterà. In un vivente si chiuderà alla fine nel corpo A scegliere sarà la madre per spuntare da primogenito. Uscirà dai giardini ove abita e si porterà nel mondo a spegnere chi porta tra i morti. Annulerà il serpente portando ad essere simili lo stato dei viventi.”

Queste lettere **גנב** ci aiutano ad entrare nel pensiero che aleggiava con la parola ladro e che se non si torna all'ebraico si perde.

La prima immediata lettura che ne viene da quelle tre lettere di **גנב** è che:

- “scappa **א** con energia **א** da casa **ב**” che descrive bene la situazione;

- “nei giardini **ג** abita **ב**”.

Questo ultimo pensiero porta a pensare al Cantico dei Cantici:

“*Tu che abiti nei giardini*

- *i compagni stanno in ascolto -
fammi sentire la tua voce.*

“*Fuggi, mio diletto, simile a gazzella*

o ad un cerbiatto, sopra i monti degli aromi!" (Cantico dei Cantici 8,13.14)

Tutto ciò ci porta così al pensiero del Paradiso.

E' lui, il Diletto, l'amato, il figlio di David, che viene di notte dall'amata.

E' Lui che viene per il giudizio, infatti, fu così che il Signore incontrò Adamo ed Eva dopo la caduta: ***"Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno"***. (Gen 3,8)

Tutti gli evangelisti segnalano che Gesù fu crocefisso tra altri due, e per i sinottici erano o malfattori per Luca o ladroni per Marco e Matteo:

- *"...crocifissero e con lui **altri due**, uno da una parte e uno dall'altra..."* (Gv 19,18)

- *"... insieme con lui anche **due malfattori** per essere giustiziati."* (Lc 23,32)

- *"... crocifissero anche **due ladroni**, uno alla sua destra e uno a ..." (Mc 15,27)*

- *"...con lui furono crocifissi **due ladroni**, uno a destra e uno a ..." (Mt 27,38)*

Il Vangelo di Luca segnala *"Gli rispose: In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso"*. (Lc 23,43)

Nel libro dell'Apocalisse si trova anche nei riguardi della Chiesa di Laodicea: *"Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese."* (Apocalisse 3,20-22)

Quindi il suo arrivo è anche molto presto.

Occorre però usare in modo totalizzante il presente, l'unico e perenne attimo eterno in cui si può entrare nell'eternità, basta compiere quel attimo come fosse l'ultimo ed il solo che si possa compiere o vivere evitando la tentazione e facendoci trovare in piedi e svegli, anche se è notte.

(Ved. < Il **"tempo"**, **pedagogia di Dio**, **palestra d'eternità in attesa del Messia** > articolo in pdf in www.bibbiaweb.net/messia.htm)

C'è poi l'idea del cenerò con lui.

Al riguardo è da vedere il paragrafo **"Gesù e le feste del mese di Tishri"** dell'articolo **"Le feste ebraiche della venuta del Messia"**

www.bibbiaweb.net/lett035a.htm .

Conclusione

Il libro dell'Apocalisse è una rilettura meditata dei Sacri testi alla luce dell'evento Gesù Cristo, della sua resurrezione e della fede nata nelle prime comunità.

In questa lettura entrano anche elementi ora non più vicini alle comunità cristiane attuali.

Parlo dello stesso ebraico e aramaico, dell'uso di approfondire il significato delle parole con le icone delle lettere e della stessa gimatria.

Vari, infatti, sono i numeri che usa Giovanni come simbolici e significativi.

Si pensi ai 144.000, al 666 e nel Vangelo ai 153 grossi pesci.

A tale riguardo rimando alla lettura di **"Numeri nei Vangeli e nell'Apocalisse, annunci del Messia"** in www.bibbiaweb.net/lett011s.htm .

Ovviamente, proseguendo con l'approccio che ho usato si potrebbe ancora molto approfondire investigando su altre parole usate in modo ripetitivo nel testo dell'Apocalisse tipo: satana (usato 8 volte), Babilonia (usato 8 volte), Regno (usato 10 volte) per dirne alcune, ma ormai sarebbe un ricalcare concetti noti.

La lettura degli scritti dei padri della Chiesa che molto hanno investigato su tale libro sono molto utili.

Segnalo al riguardo altri due temi.

Un tema importante da seguire nel pensiero giovanneo è quello della seconda risurrezione e della seconda morte.

Al riguardo accenno solo alla meditazione di un padre della Chiesa:

“La prima metamorfosi avviene quaggiù mediante l'illuminazione e la conversione, cioè col passaggio dalla morte alla vita, dal peccato alla giustizia, dalla infedeltà alla fede, dalle cattive azioni ad una santa condotta. Coloro che risuscitano con questa risurrezione non subiscono la seconda morte. Di questi nell'Apocalisse è detto: “Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione Su di loro non ha potere la seconda morte” (Ap 20, 6). Nel medesimo libro si dice anche: “Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte” (Ap 2, 11). Dunque, come la prima risurrezione consiste nella conversione del cuore, così la seconda morte sta nel supplizio eterno. Pertanto chi non vuol essere condannato con la punizione eterna della seconda morte s'affretti quaggiù a diventare partecipe della prima risurrezione. Se qualcuno infatti durante la vita presente, trasformato dal timore di Dio, si converte da una vita cattiva a una vita buona, passa dalla morte alla vita e in seguito sarà anche trasformato dal disonore alla gloria. (Dal Trattato “La remissione” di san Fulgenzio di Ruspe in Tunisia, vescovo 462-527 d. C. Lib. 2, 11, 2 - 12, 1. 3-4; CCL 91 A, 693-695).

Altro tema è il seguire come il credo cristiano ha rivestito di significato il carro o merkabah di Ezechiele.

(Ved. “Il quadrato del sator simbolo cristiano” www.bibbiaweb.net/arti085a.htm e “Il quadrato del sator è il carro di fuoco di Ezechiele?” www.bibbiaweb.net/lett007a.htm)

Al riguardo riporto, come Gregorio Magno commenta i 4 animali nella sua Omelia IV su Ezechiele, perché tale idea è entrata prepotentemente nella iconografia cristiana.

“Gli esseri viventi alati vengono definiti con esattezza per mezzo dello Spirito Santo della profezia, affinché l'esattezza medesima della definizione ci riveli per mezzo di essi le persone degli Evangelisti, e la parola di Dio non lasci alcun dubbio alla nostra interpretazione. Ecco infatti che cosa si dice: I loro volti assomigliavano a una faccia d'uomo; tutti e quattro avevano, a destra una faccia di leone, a sinistra una faccia di toro, e tutti e quattro avevano una faccia d'aquila. Che questi quattro esseri viventi alati simboleggino i santi quattro Evangelisti, lo attestano le introduzioni stesse dei singoli libri del Vangelo. **Matteo** giustamente viene **simboleggiato da una figura d'uomo perché si rifà all'origine umana di Gesù; Marco dal leone a motivo del grido nel deserto; Luca dal vitello perché prende le mosse da un sacrificio; Giovanni è simboleggiato dall'aquila perché egli esordisce con la divinità del Verbo**. Egli dicendo: In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio, mentre fissa lo sguardo nella sostanza stessa della divinità, quasi come l'aquila fissa gli occhi nel sole. Ma poiché tutti gli eletti sono membra del nostro Redentore, e il nostro Redentore è il capo di tutti gli eletti, per il fatto che sono adombrate le sue membra, niente impedisce che anch'egli sia raffigurato in esse. Egli infatti, il Figlio unigenito di Dio, si è fatto veramente uomo, egli si è degnato morire come vitello nel sacrificio della nostra redenzione, egli è risuscitato come leone in virtù della sua forza. Al leone non è consentito di dormire con gli occhi aperti, perché nella morte stessa in cui come uomo il nostro Redentore poté addormentarsi, come Dio, rimanendo immortale, rimase sveglio. Egli, ascendendo al cielo dopo la sua risurrezione, fu elevato in alto come aquila. Egli dunque è per noi tutto questo insieme: uomo per la sua nascita, vitello per la sua morte, leone nella sua risurrezione, aquila nella sua ascensione al cielo. Ma siccome, come abbiamo già detto sopra, i quattro esseri viventi simboleggiano i quattro Evangelisti e questi, con le loro figure tutti gli uomini perfetti, ci rimane da far vedere come ciascun eletto venga adombrato nella visione degli esseri viventi. Ciascun eletto ed ogni uomo maturo nella via di Dio, è insieme uomo, vitello, leone e aquila. L'uomo è un animale ragionevole. Il vitello di solito viene immolato nel sacrificio. Il leone è un animale forte, come sta scritto: Il leone, il più forte degli animali, non teme l'incontro di nessuno. L'aquila vola in alto e fissa, senza batter ciglio, i raggi del sole. Così chi è maturo nella ragione, è un uomo. E se mortifica se stesso da ogni piacere mondano, è un vitello; e poiché, per questa sua mortificazione spontanea, possiede la forza della sicurezza, per cui sta scritto: Il giusto è sicuro come il leone che non ha paura di nulla, egli è un leone; siccome, poi, contempla in modo sublime le realtà celesti ed eterne, è un'aquila. Perciò, se ogni giusto diventa uomo in virtù della ragione, vitello in virtù del sacrificio della sua mortificazione, leone per la forza della sicurezza, aquila per la contemplazione, giustamente questi esseri viventi possono essere il simbolo di ogni uomo perfetto.”

a.contipuerger@tin.it